



Nome Insegnante: RENATA PRADO

Materia: STORIA DELL'ARTE

Classe: V

Titolo Lezione : **Neoclassicismo**

Lezione: Il Neoclassicismo – La ragione della bellezza

C'è un momento, nella seconda metà del Settecento, in cui l'Europa sembra volersi disintossicare.

Dopo i vortici dorati del Rococò, dopo la leggerezza frivola dei salotti, delle ciprie e delle volute, si avverte un bisogno diverso: il bisogno di respirare, di ordine, di senso.

È come se la cultura europea, stanca di troppa decorazione, sentisse il bisogno di ritrovare un centro.

Quel centro diventa **l'antico**.

Ma attenzione: non l'antico come nostalgia, non come imitazione sterile.

L'antico come *idea*, come modello di equilibrio, di chiarezza, di razionalità.

In un mondo che si sta aprendo alla scienza, alla filosofia dei Lumi, alla fiducia nella ragione, l'arte non può restare gioco e ornamento: deve tornare a essere **espressione di verità e di virtù**.

Il contesto culturale

Siamo nel secolo dell'**Illuminismo**, in cui l'uomo comincia a credere che la mente possa illuminare il mondo, che la ragione sia una forza capace di migliorare la società.

Nascono le enciclopedie, le accademie, la curiosità per la storia, per la natura, per la conoscenza.

In questo clima, anche l'arte diventa una forma di *pensiero*.

Nel frattempo, accade qualcosa di straordinario:
si riportano alla luce le città sepolte di **Ercolano** (1738) e **Pompei** (1748).
Quelle scoperte scuotono l'immaginazione europea.
Le rovine non sono più solo immagini nei libri, ma corpi reali, stanze, affreschi, oggetti di uso quotidiano.
Il mondo classico riemerge letteralmente dalla terra, e con esso riaffiora un'idea:
che la bellezza non è un lusso, ma una forma di *armonia morale*.

Winckelmann e la nascita del pensiero neoclassico

È qui che entra in scena **Johann Joachim Winckelmann**, considerato il padre della storia dell'arte moderna.
Non era un artista, ma un pensatore, un amante appassionato dell'antico.
Nel 1755 scrive *Pensieri sull'imitazione delle opere greche nella pittura e nella scultura* e, dieci anni dopo, *Storia dell'arte nell'antichità*.

In quelle pagine definisce un'idea che cambierà tutto:

“La bellezza dell'arte greca consiste nella **nobile semplicità e nella quieta grandezza**.”

È una frase semplice, ma potentissima.

“**Nobile semplicità**” significa che la vera grandezza non ha bisogno di orpelli, non si mostra gridando.

“**Quieta grandezza**” significa che la forza non è nel movimento, ma nella calma, nell'equilibrio, nella serenità interiore.

Winckelmann guarda alla Grecia non come a un passato perduto, ma come a un ideale eterno.

Per lui, l'arte deve educare alla virtù, mostrare l'uomo nel suo stato migliore: non l'uomo che soffre o si agita, ma quello che domina se stesso, che si armonizza con la ragione.

L'estetica neoclassica

Da questa visione nasce un linguaggio visivo fatto di **linee chiare, forme pure, equilibrio geometrico**.

L'emozione non è cancellata, ma controllata, sublimata.

I gesti diventano solenni, i corpi misurati, le composizioni rigorose.

Se il Barocco cercava il movimento, il pathos, la sorpresa, il Neoclassicismo cerca la **verità morale**.

Non è un'arte per stupire, è un'arte per *convincere*.

Per questo spesso le opere neoclassiche sembrano quasi delle sentenze visive:

una figura che rappresenta la Giustizia, un eroe che compie il suo dovere, un gesto che diventa simbolo.

Nella pittura, nella scultura e anche nell'architettura, domina la ricerca dell'ordine e della proporzione.

Templi, colonne, frontoni, tutto si rifà al modello greco-romano, ma con una freddezza lucida, quasi matematica.

Non si tratta di copiare, ma di *ragionare attraverso l'arte*.

Arte e morale

Il Neoclassicismo è figlio di un'idea: che la bellezza possa rendere migliori.

È un pensiero profondamente illuminista: l'arte come strumento di educazione, come forma di civiltà.

Per questo, nelle accademie e nei salotti, si parla di arte come si parlerebbe di filosofia.

L'artista non è più un artigiano o un decoratore, ma un *intellettuale morale*, un costruttore di ideali.

Dietro ogni statua, dietro ogni dipinto neoclassico, c'è un messaggio etico:

l'amore per la patria, la virtù, la misura, il dominio di sé.

Persino la bellezza fisica diventa simbolo di equilibrio interiore.

Il Neoclassicismo e il suo destino

Ma, come sempre nella storia dell'arte, nessuna luce è eterna.

Proprio mentre il Neoclassicismo raggiunge la sua perfezione formale, comincia a sentirsi freddo, distante.

Le guerre, le rivoluzioni, le passioni dell'uomo non possono più essere trattenute dentro quella calma.

E allora, all'inizio dell'Ottocento, irrompe il **Romanticismo**, con la sua tempesta di sentimenti e di sogni.

Ma il Neoclassicismo resta il suo opposto necessario:

la pausa prima del grido, la forma prima del fuoco, la misura prima dell'eccesso.

È il momento in cui l'Europa, prima di perdersi nel tumulto dell'età moderna, si guarda un'ultima volta con occhi lucidi e dice:

“Ecco, questo è ciò che siamo quando crediamo nella ragione.”

link: <https://www.youtube.com/watch?v=fXd9cBg-6xY>